

Lancet e la "publicatio precox"

Il disturbo. La publicatio precox è un disturbo assai diffuso che colpisce il 66 per cento (33-99 per cento) delle riviste medico-scientifiche internazionali ed il 99 per cento (98-100 per cento) dei periodici nazionali ("local journals"). La sua prevalenza è maggiore nelle riviste dirette da un Editor di sesso maschile (c'era da aspettarselo), di età tra i 40 e i 60 anni. L'incidenza del disturbo diminuisce nel caso la direzione della rivista sia dunque affidata ad una donna e se l'Editor in Chief è una personalità affermata della ricerca e della clinica medica in età avanzata (>65 anni), prossima alla pensione o al licenziamento da parte del proprietario della rivista o della società scientifica che la sponsorizza. Il disturbo consiste nella inopportuna pubblicazione precoce di un articolo; spesso è accompagnato da un forte rumore di fondo, prodotto sia dalla rivista stessa, sia dalla cosiddetta "stampa laica", che solitamente è chiamata ad assistere all'atto. Talvolta, la publicatio precox si associa ad una esternazione del contenuto dell'articolo fuori della sede deputata, per esempio sul sito Internet della rivista; in questi casi, si parla di "early release", usando un eufemismo.

La ricerca. Nel riportare i contenuti del disturbo, per evidenti ragioni di riservatezza, la stampa laica si trattiene dal fornire particolari imbarazzanti. E' quanto avvenuto, per esempio, nell'ultimo, clamoroso caso di publicatio precox che ha colpito quella che per molti è ancora "la più prestigiosa rivista britannica", *The Lancet*, pubblicata da quella che per molti è ancora "la più prestigiosa casa editrice medica", la Elsevier. Sull'ultimo fascicolo della rivista, è stato infatti presentato uno studio che ha valutato l'efficacia di una molecola antidepressiva nel trattamento di un fastidio meno diffuso della publicatio precox ma comunque di riscontro frequente. L'originalità della ricerca è testimoniata dal trattarsi di uno dei primi studi in "triplo cieco" svolti nella storia dell'umanità; risultavano "blinded", infatti, sia i medici che guidavano la ricerca, sia gli "im-pazienti" che copulavano, sia le partner che tenevano il conto col cronometro della performance del compagno.

L'eco. I quotidiani più venduti d'Italia hanno dato grande risalto alla publicatio precox e, nella fretta, sono incorsi in una serie di dimenticanze da manuale: sui quotidiani gli autori si sono dimenticati di firmare gli articoli; hanno scordato di citare gli effetti indesiderati del trattamento (il 20 per cento degli... impazienti che hanno assunto la molecola ha provato nausea e quasi il 10 per cento dissenteria); hanno tralasciato di dire che tutti i firmatari dell'articolo hanno dichiarato di aver percepito compensi dalle due aziende produttrici della molecola vuoi direttamente come dipendenti, vuoi come consulenti. Contravvenendo alle regole condivise dagli Editor delle più importanti riviste mediche del mondo, il *Lancet* ha accettato l'articolo sebbene il disegno dello studio, la raccolta e l'analisi statistica dei risultati sia stata eseguita dall'azienda proprietaria del farmaco.

Al *Lancet*, consapevoli dell'imbarazzo, hanno comunque pensato ad una contromisura; è stato pubblicato un commento sullo studio la cui stesura è stata affidata ad una nota personalità della Medicina italiana, uno scienziato di chiara fama internazionale, nel board della prestigiosa Faculty of 1000, già coordinatore di sperimentazioni cliniche di prodotti-chiave per la disfunzione erettile, la cui indipendenza e autonomia è testimoniata dalla assenza di conflitti di interesse.

Bibliografia. Pryor JL, et al. Efficacy and tolerability of dapoxetine in treatment of premature ejaculation: an integrated analysis of two double-blind, randomised controlled trials. *Lancet* 2006; 368:929-937.

(Carlo Fudei - fonte: Yahoo Salute)